

Il progetto educativo della Madre Scrilli

L'uomo è una creatura "progettata" dal Creatore che gli dona la capacità di essere "progettante" nella libertà di decidere, di scegliere. Scelta che diventa azione: possibilità di poter essere, divenire se stesso, possibilità del non ancora che l'esperienza convalida e precisa.

Ogni vita è segnata dalla tensione verso l'Infinito, che si fa intenzione dell'andare e diventa progetto quando si individuano le condizioni esperienziali per la sua realizzazione. Ciò costituisce non un teorizzare a tavolino, bensì un cammino esistenziale che coinvolge la persona nella sua totale complessità di corpo, anima e spirito.

Madre Maria Teresa di Gesù, Maria Scrilli, fin da piccolissima ha fatto l'esperienza della *noncuranza* e del *disamore* materno, di ciò ella stessa scrive nell'Autobiografia. Da parte sua, però, si studiava di accontentare la mamma e di aiutarla per dimostrarle *l'amore che le portava*. "L'amore – scriverà da adulta – è *gran cosa per sopportare il tutto*".

Nonostante ciò Maria Scrilli sente di essere amata da Dio e vuole amarLo ad ogni costo perciò è attenta per cogliere la divina volontà e compierla, sostenuta dall'*amore di Madre* di Maria Santissima.

Secondo Madre Maria Teresa consiglia al bene chi ama veramente, è umile, ama la verità ed è sincero; mentre *"mala cosa è la superbia: anzi malissima, mentre scompono e devia la più bella dote dell'Uomo, quale è l'intendere per il suo giusto verso"*. Spesso non si capisce tanto dono di Dio da spendersi per "inter legere" e così conoscere sempre più l'amore di Dio per noi, meglio ancora Dio-Amore.

Percorrendo questo cammino Maria Scrilli scoprì essere sua vocazione il *condurre anime a Dio*, amandoLo di più e cooperando al suo Amore. Come? Certamente *col buon esempio*, ma anche studiando continuamente il modo di condurre coloro che Dio le avrebbe affidato. E furono delle bambine da tenere come a scuola. Questa sarebbe stata la strada da percorrere, dettata dall'amore di Dio e del suo simile. *"Che studio difficile, era il condurle! E non ad altro che ad una virtù propria di ogni stato..."*.

Comprese meglio essere volere di Dio *"il formare un Istituto di Oblate; al quale incombere per uno dei principali doveri, l'istruire la gioventù femminile nella morale civile cristiana, e nei donneschi lavori: doveri tutti anche delle Scuole Normali secolari; ma che a me sembra potervi con fedeltà e rettitudine corrispondervi, che un corpo regolare Religioso"*.

Sono ancora sue riflessioni in proposito ... *a ben condurle mi vi voleva gran prudenza e pensiero, essendo abituate ad una libertà, non compatibile, alla buona morale e civile educazione*. Fece quanto poté verso loro con la buona maniera e con gran pensiero. La ricerca è continua in un cammino educativo, formativo...

Ricca dell'esperienza fattasi "in servizio", scrivendo alle sue Figlie come nelle Costituzioni, esprime ciò che si esige da loro *persone ben istruite* per essere delle educatrici, formatrici di quelle creature, che avrebbe loro affidate il Signore: andare a loro spoglie di sé e rivestite di *spirito di carità e di zelo*, dare *buon esempio non solo di virtù, ma anche di civiltà*; faticare molto, darsi pensiero e avere cura *per formare e riformare la mente e il cuore*.

Seguendo nelle Costituzioni le "Regole per l'ofizio di scuola" possiamo cogliere come il **progetto educativo** delineato dalla Madre evidenzia la complementarità della formazione dell'educatrice e delle educande (oggi degli educandi): "educarsi educando", direbbero altri.

Il tratto che deve caratterizzare l'educatrice è *la somma carità e l'amorevolezza*, e un contegno tale da farsi amare, ma anche rispettare, cosa ritenuta molto necessaria. Una maggiore carità è richiesta verso coloro che riscontreranno essere trascurate dai genitori. Basata su carità e amore dovrà essere la correzione da farsi senza alzare la voce e con *tono dolce e benigno*, atto a persuadere, e, all'occorrenza, anche con *sostenutezza e rigore*. Nei casi più difficili si rende necessaria un'intesa con i genitori per adottare gli opportuni mezzi di correzione, ma sempre tali quali sarebbero usati da *una Madre amorosa, e bene educata*. Un simile comportamento è ancor più urgente quando si suppone che i genitori potrebbero non accettare di buon animo la realtà dei fatti e potrebbe venir distorta la verità.

Dovendo dare qualche comando mai *farlo con parole tronche e brusche* e le risposte alle domande siano esaurienti; così pure nel negare qualcosa se ne dia sempre la ragione. Tutto ciò per tendere al bene delle *creature da Dio date a coltivare, e mai alla soddisfazione propria*.

Piuttosto che sottolineare un errore è meglio dare risalto alla positività opposta fino a premiare la virtù, ma *non fare preferenze* perché non nasca gelosia o invidia. Per eventuali piccoli furti la correzione sia fatta *in privato, e con somma delicatezza* per salvare *la buona fama*.

Non domande sulla famiglia, alla quale ognuna deve essere affezionata e tale rapporto non deve essere intaccato.

Sotteso a tutto ciò è il costante quotidiano insegnamento della *doutrina cristiana* perché la Madre mirava ad una vera integrale crescita della donna (oggi di ogni persona). Ella curava l'aspetto pratico mediante il lavoro di maglia, crocé, cucito, ricamo e del tessere; inoltre vi era la scuola del leggere, di calligrafia e principi di aritmetica. *Le lezioni* – esorta la Madre – *siano date con accuratezza e diligenza, con pensiero veramente grande che siano apprese ... il non farlo sarebbe un mancare di fedeltà a Dio e di giustizia agli uomini*.

Nel cammino educativo, dalla Madre incentrato in particolare nella Scuola, *tutte le Educatrici dovranno attendere ad istruire ed avvertire le Alunne secondochè sono capaci di apprendere, per la classe, ed età*. Esse dovranno essere *unanimesi nell'insegnamento e correzione* e collaborare senza contraddirsi così che *non guasti una quel che fece l'altra*. *Si tratteranno sempre con somma carità ed amorevolezza* – conclude come ha cominciato la Madre e prosegue – *Pensino che quelle piccole teste tutto osservano, tutto pesano, e nulla forse sanno scusare in quelle, di cui van persuase che sieno, o che debbino essere senza difetto*.

Che cosa ricordiamo dei nostri Insegnanti, Educatori, Formatori? Il contenuto delle loro istruzioni – pur necessarie per l'avvio al sapere, alla vita – o il loro modo di offrirle, il modo di essere fra noi, con noi e per noi?

Sr Adriana Stellan